

Da oggi al Teatro Duse

## Nel Maestro di Baracco Satana porta la luce

di **Giulia Foschi**

È un romanzo complesso, "Il Maestro e Margherita". Uno dei più grandi capolavori della letteratura russa del Novecento, scritto e riscritto più volte da Michail Bulgakov tra il 1928 e il 1940. Al suo interno s'intrecciano diverse linee narrative e prendono vita 146 personaggi, in un perturbante panorama dell'umano e del sovraumano. Ridurlo e allestirlo per il teatro non è impresa da poco. «È

molto rischioso ma molto eccitante», dice Andrea Baracco, il regista che ha scelto di trasformare l'opera nello spettacolo in scena al Teatro Duse da stasera (ore 21) a domenica. «È la bellezza, lo splendore di questo romanzo: sembra quasi illeggibile, irrappresentabile, ma quando lo apri scopri un luogo di poesia, di mondi immaginari che si sovrappongono. Un grande scrigno».

La riscrittura è di Letizia Russo, che restituisce i tre piani su cui si muove il racconto - l'irruzione a Mo-

sca del Diavolo e dei suoi aiutanti, la tormentata storia d'amore tra il Maestro e Margherita e la vicenda umana di Ponzio Pilato - attraverso un meccanismo di moltiplicazione dei ruoli; protagonista, nei panni di Woland, il professore esperto di magia nera in cui s'incarna Satana, è Michele Riondino. «Satana in quest'opera è luminoso, porta luce anziché buio per rischiarare l'umanità dalle tenebre - racconta l'attore -. Tesse una parabola che dà la possibilità all'uomo di riconoscersi nel divino; lo fa creando trappole e inganni e facendo saltare teste, tra fuochi e fiamme, sangue che cola e streghe che volano». Uno scenario cupo che trasporta lo spettatore in una dimensione spaventosa e affascinante: «La macchina teatrale, più di altre, è in grado di sorprendere con segni evocativi semplici e simbolici - riprende Baracco -. Abbiamo cercato di rendere la potenza e l'astrazione di alcuni momenti chiave attraverso una tra-



▲ **Diabolico**

Michele Riondino nei panni di Woland, il professore in cui si reincarna Satana

sposizione in termini concreti e umani di pagine fantasmagoriche».

Lo spettacolo si apre con un dialogo tra il critico Berlioz e il poeta Ivan. Giunto a Mosca, Woland s'intromette nella conversazione, presagendo la vicina morte dello stesso Berlioz, che poco dopo accadrà, proprio sotto gli occhi di Ivan; il poeta, sconvolto, viene portato in una clinica psichiatrica, dove incontra il Maestro, uno scrittore condotto alla disperazione dal rifiuto dei critici nei confronti del suo romanzo. «Bulgakov dà un'accezione politica al protagonista, prendendo di mira il pensiero unico di quel periodo in Russia, in pieno stalinismo, e criticando aspramente le idee dominanti - spiega Riondino -. Attraverso questo romanzo, capace di passare dal registro comico al tragico, ho avuto la possibilità di affrontare una delle figure diaboliche più interessanti della letteratura mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA